

il mio ordine del giorno; ma, se il Governo non crede, in linea amministrativa, di prolungare quel provvedimento, salvo a chiederne, poi, la sanzione legislativa, allora, a discarico della mia responsabilità, di fronte ad una classe importantissima di produttori, non potrei ritirare il mio ordine del giorno.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole presidente della Commissione del bilancio.

Cadolini, presidente della Commissione generale del bilancio. La proposta dell'onorevole Pantano non è ammissibile: perchè, per modificare o prorogare una disposizione legislativa, è indispensabile una nuova disposizione legislativa; e la Giunta mancherebbe al dover suo se incoraggiasse la Camera ad accettare un ordine del giorno avente per iscopo di autorizzare il Governo a prendere, per decreto reale, o con altre forme amministrative, provvedimenti che sono riservati al potere legislativo.

Credo che l'ordine del giorno proposto non possa neppure esser messo in votazione. Contro di esso si dovrebbe sollevare la questione pregiudiziale, perchè trattasi di materia di legge. Per queste ragioni, la Giunta crede di esortare la Camera a non accettare la proposta dell'onorevole Pantano.

Se l'onorevole nostro collega riteneva necessario un provvedimento di questa natura, conveniva che ci pensasse prima d'oggi, ed avesse invitato a tempo opportuno il Governo a chiedere speciali facoltà in questa materia; facoltà che egli non ha e non dobbiamo presumere che egli sia per indebitamente assumersi.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Niccolini.

Niccolini. Io mi sono permesso di aggiungere una parola, per quanto meno autorevole ma altrettanto calorosa, a quello che ha già detto l'onorevole Pantano, la passione che nutro per l'industria enologica mi vi ha costretto e non posso dispensarmi dal fare le più calorose raccomandazioni all'onorevole ministro perchè voglia prendere in seria considerazione la proposta fatta dall'egregio collega che con tanta competenza mi ha preceduto. Mi valgo appunto della osservazione dell'onorevole ministro, il quale con molta ragione accennava alla speranza che nell'anno presente il raccolto dell'uva sia abbondantissimo.

L'onorevole ministro ha troppa competenza per non sapere quale perturbamento potrebbe portare all'industria vinicola il non accordare

come pel passato la distillazione dei vini, senza alterarne la tariffa già abbastanza gravosa.

Non parlo già per l'interesse della mia regione poichè in Toscana abbiamo la fortuna di potere con molta facilità esitare i nostri vini. Ma io non posso a meno di gettare uno sguardo sulla industria enologica delle Provincie del mezzogiorno la quale sarebbe grandemente scossa, se un provvedimento energico non venisse preso e con la massima sollecitudine dall'onorevole ministro.

Io ho avuto agio anche per incarichi del Ministero di agricoltura e commercio di visitare Provincie negli anni di abbondante produzione, e so per esperienza come in quelle annate quelle Provincie meridionali si trovassero in grandissimo imbarazzo.

Ora è inutile che io ricordi all'onorevole ministro, che potrebbe insegnarlo a me, come gli sbocchi dei vini si siano resi molto più disagiati dall'epoca nella quale il trattato di commercio con la Francia venne interrotto.

È inutile che noi ci facciamo delle illusioni. Si dice da molto tempo che altri sbocchi si sono aperti ai vini italiani, ma l'onorevole ministro (al quale non istarò a ricordare dati statistici) sa come in Germania, per quanti tentativi abbiamo fatto, abbiamo raggiunto cifre di esportazione abbastanza modeste, sebbene qualche aumento siasi verificato.

Con l'Austria non vale la pena parlarne giacchè la sua produzione è largamente sufficiente al consumo interno non solo, ma sebbene inimicata dalla fillossera è tuttora in grado di figurare fra le nazioni esportatrici.

Con l'Inghilterra siamo piuttosto in diminuzione anzichè in aumento e poco ci dà a sperare.

Dunque quali sbocchi potrebbero restare al commercio vinicolo italiano in ispecial modo nell'anno in corso, che dobbiamo augurarci prospero pel bene del nostro paese?

Faccio le più calde premure all'onorevole ministro il quale sempre patrocinò e difese con tanta costanza gli interessi del commercio italiano, affinchè non voglia abbandonare la proposta dell'onorevole Pantano.

Io non oso suggerire all'onorevole ministro di attenersi all'un modo o all'altro; e lascio completamente al Governo la libertà di scelta. Ma faccio voti perchè non si dimentichi che l'industria vinicola, una delle sorgenti della nostra ricchezza nazionale abbisogna di essere largamente ed efficacemente incoraggiata.

Io non dubito quindi che l'onorevole ministro